

MIRACOLO A ROMA

Santa Maria Maggiore e l'Esquilino

Introduzione di
Dacia Maraini
Claudio Strinati



Cesare Esposito

Riflessioni di
Castracane, Esposito, Eramo, Miccolis, Palazzo, Sarti



DACIA MARAINI RACCONTA

Le radici delle città sono fatte di sogni e fiabesche memorie tramandate, a volte dolcissime, a volte brutali, sempre inventate eppure verissime, così come possono essere veri i miti fondanti di una cultura.

Una di queste leggende vuole che una bella notte dell'agosto del 358 d.C., a Papa Liberio sia apparsa la Madonna che gli chiedeva di dedicare un tempio lì dove avrebbe trovato la neve. Il Papa pensò di aspettare l'inverno per quella neve. E invece il giorno dopo, il cinque di agosto, i romani gridarono al miracolo perché sul colle dell'Esquilino sorse una nube di pulviscolo bianco. I romani non sapevano cosa pensare perché quella era proprio neve e quando mai si era vista la neve in agosto? Molti non l'avevano mai toccata, nemmeno d'inverno, e guardavano in alto ammutoliti dalla sorpresa. Cosa stava succedendo? A qualcuno parve di vedere, in quel turbinio di fiocchi bianchi luminescenti una figura leggera che avanzava danzando avvolta in lunghi veli mossi dal vento.

I romani, si consultarono spaventati: Come era da interpretarsi quel fatto così anomalo? Un segnale di pace o di guerra? Una profezia di ricchezza o di fame?

Fu il Papa Liberio a spiegare al suo popolo che la Madonna era venuta a lui in sogno per chiedergli di costruire una basilica dedicata solo a lei nel luogo in cui avrebbe nevicato. Subito i romani decisero di costruire una chiesa, che fu battezzata Santa Maria Maggiore lì dove la neve aveva imbiancato la collina.

L'architetto Cesare Esposito ha avuto la bella idea di ricordare quel fiabesco avvenimento, ricreando l'atmosfera magica di quell'agosto lontano facendo nevicare piccolissimi granelli di ghiaccio sulle strade soffocate da una Roma asciugata dall'estate.



Stefano Maderno, Papa Liberio traccia il perimetro della Basilica, 1610, bassorilievo in bronzo



CLAUDIO STRINATI *Pensiero*

Cesare Esposito ha inventato la nevicata a Santa Maria Maggiore trentaquattro anni fa e anno dopo anno ha reso questo evento sempre più magico e coinvolgente. E va detto che il nuovo miracolo lo ha fatto lui, nel riuscire a dare vita a una celebrazione del miracolo riproducendolo in forme incantevoli e incantate. Ancora molti ricordano quando venne papa Wojtyla e ammirato disse a Cesare: “da liberiana hai fatto diventare la basilica siberiana!” E era, Giovanni Polo II, un pontefice severo e scherzoso, profondissimo e ironico e così fu quel giorno. E profondissima e ironica è l’idea di Cesare Esposito per questa celebrazione. Ma è lui stesso così. Cesare è un personaggio più unico che raro nel panorama artistico della nostra città. La sua idea è quella del dono: concepire e progettare un evento come un regalo che l’artista fa alla gente.

Quando lo si incontra sovente lo vedi in questo modo: nel taschino della giacca tiene decine di matite colorate. Ti vede e ancor prima di dirti qualcosa di preciso estrae dalla tasca una delle matite e te le regala. E ti precisa bene il motivo: è un colore (e ti dice con precisione quale) ed è il colore il regalo più bello che una persona possa ricevere. Poi di quella matita farai l’uso che vuoi. E lui ha una matita nella mente con cui disegna sullo spazio circostante. Fa cadere la neve. Fa diventare tutto bianco e il bianco è la sommatoria di tutti quei colori che ha in tasca. Ci fa un regalo e ci fa pensare che papa Liberio vide proprio questo la mattina seguente all’apparizione della Vergine Maria che gli diceva che sarebbe nevicato e lui tracciassse sulla neve di agosto il perimetro della chiesa da dedicarsi a lei.

Questa idea della rievocazione della nevicata è nata in tempi diversi degli attuali, quando c’era Renato Nicolini assessore alla cultura che aveva una mentalità analoga. Donare qualcosa di bello e di divertente a tutti, dotti e ignari, chiamarli a stare insieme nel nome dell’arte, della bellezza.

Semplice, non è vero? Ma con lui è cominciata una grande epoca e Cesare Esposito ci si è calato dentro con naturalezza perché lui era ed è già così. Un mago che ci mette il cuore e l’umiltà e che ricava la sua più profonda soddisfazione a guardare gli sguardi estasiati e sbalorditi delle persone. Quest’anno, poi, ci sarà la lettura di brani scritti da papa Francesco, anche lui ricco di sapienza e leggerezza. Le sue parole accompagneranno la neve ad agosto e Cesare è lì, come sempre a dirigere il tutto senza farsene accorgere.



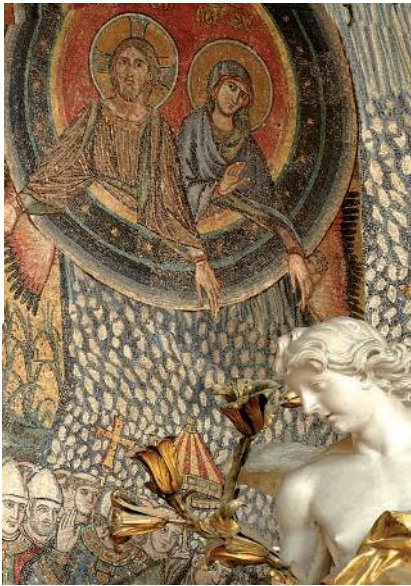
Jacopo Torriti, particolare abside Santa Maria Maggiore XIII sec.



Bartolomé Esteban Murillo 1664-1665, ritrae il patrizio Giovanni e la moglie che rivelano a Papa Liberio il sogno dell'apparizione della Madonna e della nevicata tra il 4 e il 5 Agosto. Offrirono i propri beni per la costruzione della Chiesa dedicata alla Madonna. Così nacque Santa Maria Maggiore.

LA STORIA

Il 5 agosto 358 d.C. un evento particolare mutò il tempo. E si parlò di Miracolo ...qualcosa che soltanto la fede può spiegare...



LA MADONNA È RIVOLUZIONARIA.

La Madonna è rivoluzionaria. Questo mosaico della Loggia della Basilica di S. Maria Maggiore a Roma, opera di Filippo Rusuti, nell'iconografia della storia è importantissima.

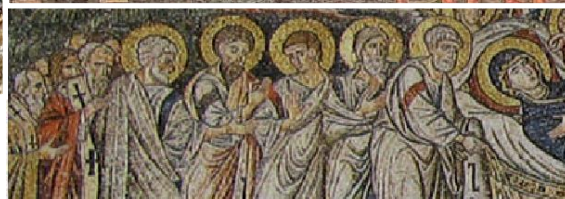
C'è la rivelazione del miracolo, c'è Gesù che sparge dall'alto insieme alla Madonna la neve.

Questo fa capire che Lei mette in primo piano il figlio. Sembra che la Madonna si metta da parte, è un gesto materno, ma nello stesso tempo è quasi obbligata a farlo, perché lui è il figlio di Dio. Gesù distribuisce la neve, quei chicchi di neve sembrano un mantello steso su una folla stupefatta e incredula. È come una manna del cielo, viene distribuita generosità all'uomo. L'uomo è avvicinato alla grandezza di Dio e c'è tutta la speranza e la pietà umana. Vengono distribuiti i frutti, la neve ha fatto germogliare la basilica. La Madonna è rivoluzionaria, si vede la maternità che germoglia, offre il pane a tutti come il grano. La Madonna è sorridente e solare.

Non si tratta di leggenda, è una bellissima interpretazione del mondo e mentre i mosaici sono fermi, il gesto di Gesù e della Madonna sembra tridimensionale, tutto si muove....

C. E.

Filippo Rusuti, Miracolo della Neve Mosaico, inizio XIV secolo, Loggia delle Benedizioni - Santa Maria Maggiore



Mosaici di Santa Maria Maggiore



L'EVENTO

L'aria è energia vitale, simbolo di purezza, spiritualità e fantasia, caratteristiche portanti del visionario progetto dell'Architetto Cesare Esposito. Con estro e audacia l'architetto e artista romano, innamorato di Roma, ridà vita al Miracolo della Nevicata di Roma; riporta nella mente e nei cuori dei romani la leggenda (storia, non leggenda, come alla chiesa piace sottolineare) della costruzione della prima Basilica romana dedicata alla Vergine.

Si avvale della complicità dell'aria Esposito, affidando all'elemento, incontenibile quanto la sua immaginazione, un messaggio di pace e speranza racchiuso in fiocchi leggeri che fluttuano, sfiorano e purificano le architetture della Città eterna. Dal 1983, nella serata del 5 agosto, davanti alla grande Basilica, prende vita uno straordinario spettacolo di scenografie luminose, letture, canti e recite, cori e bande musicali, architetture sonore, giochi visivi, suggestive proiezioni, visioni oniriche accompagnate da mistiche composizioni musicali.

Il tutto va in un crescendo fino ad arrivare al momento culmine a mezzanotte. Candidi fiocchi discendono sugli astanti e imbiancano il suolo. Meraviglia e gioia esplodono innanzi al sagrato. La facciata della Basilica con la sua imponenza diventa spettatrice e protagonista principale e ancora una volta vede compiersi il Miracolo della Nevicata.



Dal 2017 l'Associazione Spazio Mecenate e l'Arch. Cesare Esposito, intendono garantire uno spettacolo dedicato ai due dei più grandi papi della storia Papa Francesco e Papa Wojtyła.

LO SPETTACOLO

Il concerto-spettacolo del 2017, **Francesco**, di Irma Immacolata Palazzo per il rapsodo Cosimo Cinieri è fondato sull'archetipo della Madre, Maria. Nostra Signora, capace di ascolto amorevole, accoglienza, cura, e di donare speranza. La figura della Madonna incardina alcuni temi emblematici di Papa Francesco: 'l'orfanezza spirituale', bellissimo neologismo per designare quel momento sfavorevole dell'anima che ci fa perdere la memoria di cosa significa essere figli, essere fratelli, essere nipoti, essere genitori, essere nonni, essere amici; che ci fa perdere la memoria di ogni valore. E soprattutto affronta il tema dell'Europa-nonna, non più paladina dei diritti dell'uomo, non più genitrice e creatrice, ma ripiegata su se stessa. Ed ecco che la Santa Madre può diventare lo sprone per tutti, credenti e no, per ritrovare in noi quello spirito vitale dei padri fondatori per accettare le sfide del presente e costruire insieme un mondo più umano, affratellato dalla comprensione e dall'amore.

RESPIRARE LA STORIA

Passaggiare sulle pendici del Colle Esquilino da via Cavour a via Merulana, da Piazza Vittorio al Colle Oppio, da Via Labicana al Colosseo e nel dedalo delle strade limitrofe fino a San Giovanni, provoca una sensazione straordinaria, quasi magica, dovuta al respiro della storia. Pensare alla necropoli del IX e VIII sec. a. C., alle fosse comuni del II sec a. C. e poi all'opera di risanamento voluta da Mecenate intorno al 35 a.C. conclusa con la costruzione della sua sfarzosa dimora seguita da altre prestigiose ville e giardini degli Orti di Mecenate, è impossibile non rivivere ora, anche se immersi dal traffico caotico del quartiere, in questo alternarsi storico di vite vissute, spaccati di vite spese in quelle epoche storiche. Una storia che ci pervade ed emoziona.

Come riesce difficile poter immaginare storie, trame, inganni, slanci che possono aver vissuto artisti straordinari come Ferdinando Fuga, Arnolfo di Cambio, Gian Lorenzo Bernini, Domenico Fontana nell'esecuzione delle loro incommensurabili opere o Galileo Galilei con il suo orologio astronomico nel pensiero delle stelle, che ci fa parlare di "via Merulana e le altre vie come meridiane della luce e del sole", molto più facile sicuramente diventa per noi ammirare i loro capolavori offerti gratuitamente ai visitatori. Forse mentre stiamo cercando di autodistruggerci a tutti i costi con clima, contrasti religiosi, guerre, abusi, l'unica speranza rimasta parafrasando Dostoevskij è: "La bellezza ci salverà".

M.S.



L'ESQUILINO

Tutto l'Esquilino e rione Monti erano occupati da vigneti e granai. Il grano, la fecondità, il pane, il sentimento più puro che poi lievita, è quasi spirituale: non c'è civiltà al mondo che non l'abbia coltivato. Le inondazioni della luce erano così violente che anche qui il grano dimostrava di essere un grande difensore della natura... vedo nel grano anche il miele, c'è una dolcezza enorme.



L'ORA ASTRONOMICA

L'Italia è una superpotenza culturale e Roma il nuovo Rinascimento dell'umanità, la nostra cultura e la straordinaria e complessa origine del patrimonio artistico italiano, l'essenza della spiritualità, il cammino dell'uomo che fortifica la storia e il monumento.

L'Esquilino ha due cieli, il cielo della luce e il cielo delle tenebre, ed è un colle astronomico, in cui i mutamenti del cielo provocano stupore e fenomeni che l'uomo cerca all'infinito. Dai tempi dei tempi l'uomo si è sempre interessato allo spazio, al cielo, alle alterazioni delle stelle a ciò che ruota intorno a quello che ci fa sorridere. E tutto è orientato, c'è una geometria dall'alto che si riflette sulla terra. Ed è proprio qui, sull'Esquilino, che il tempo è mutato. Un vero orologio astronomico questo colle, in un momento particolare la Madonna fa cambiare il tempo, e gli angeli cominciano a disegnare la sua casa dove ogni segno diventa come un'espressione di amore tra le architetture. La Madonna in un sogno chiede una casa tutta per sé alla città di Roma e ai romani.



Un fenomeno meteorologico, è il miracolo: la neve il 5 agosto, in una stagione inusuale. L'orologio ha fatto ruotare il tempo. Atmosfera che solo l'Esquilino può catturare nel cielo. In un sorteggio della storia, l'Esquilino esce vincente. L'area biblica dell'Esquilino è patrimonio dell'umanità e l'occidente ha la sua immagine.

C.E.

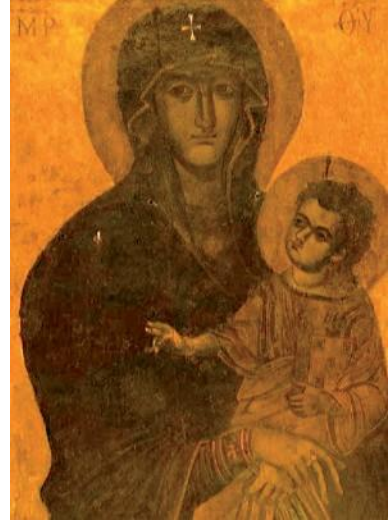


LA MADONNA HA LO SGUARDO DI LUCE

La Basilica di Santa Maria Maggiore e via Merulana sono incastonate come un gioiello tra il Colle Monti e il colle Esquilino con la luce e la forza della speranza della Madonna *Salus populi romani* protettrice di Roma, tanto cara a Papa Francesco. La luce irradia i trofei di Mario e la porta Magica dove la chiave, l'umiltà della sensazione, è penetrare nell'assoluto; conservano il segreto della felicità per tutti coloro che si recano a vedere la Madonna della neve e le vie adiacenti dell'Esquilino.

Via Merulana e le altre vie sono le meridiane della luce e del sole. In particolare chi passa nella via *Lumière*, la via Merulana, avrà gioia e felicità e i suoi desideri verranno esauditi dall'accoglienza storica e dalla luce e da tutti quegli alberi che sorreggono il cielo e le cui foglie suonano nello spazio soave. Una via di prodigi, che quasi per incanto ferma l'eternità. Per questo io, architetto, progetto eventi in questo luogo di antiche tradizioni popolari che ci indica il miracolo della Madonna.

Il mito della luce di via Merulana determinerà al futuro e all'occidente la composizione stellare di una nuova era, e scoprirà nei mitrei del tempo i nuovi spazi dell'universo. L'Esquilino è pieno di mitrei e di luce. Le nuove luminarie. La nuova luce che deve essere messa in via Merulana è il mitreo. I mitrei soffiano al futuro la staticità del terreno, perché lo spazio deve essere pieno di aria e di energia affinché il terreno non crolli. Gli atomi sorreggono lo spazio invisibile. L'Esquilino e Monti uniti vogliono lanciare una strategia di assetto urbanistico per riqualificare piazza Vittorio e tutti i monumenti che



La Madonna Salus Populi Romani, Icona bizantina attribuita a San Luca

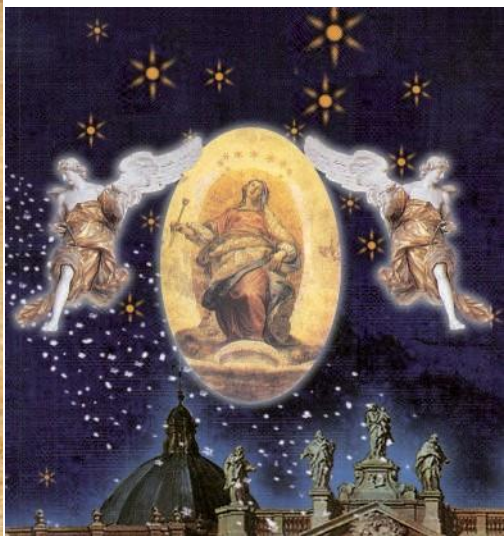
si avvicinano alla geometria interna del colle Esquilino. La basilica di Santa Maria Maggiore, la basilica di San Giovanni, la basilica di Santa Croce in Gerusalemme sono collegate fra loro dagli assi barocchi. Gli assi sono le cerniere degli obelischi e le chiese sono orientate dagli assi celesti a terra che segnano il percorso dei pellegrini e della fede. Via Merulana collega le tre basiliche ed arriva fino a san Pietro. Gli obelischi sono orologi e nello stesso tempo sono meridiane che rappresentano l'antica civiltà dell'egizio. Trofei come libri che colmano il marmo con le loro epigrafi, che ti accompagnano nella solitudine a capire quello che il tempo ha fermato nella pietra. Ha giocato sempre con la luce del sole, l'obelisco, creando meridiane.

E nello stradone di san Giovanni succedono degli effetti celesti, il tramonto sarà due volte visto. Il sole tramonta due volte: lo vedi sul Colosseo, prima lo trovi sopra il monumento e poi scende sulla destra...

C.E.

IL CULTO DELLA MADONNA

Venerata in tutta Italia ma anche in quei paesi in cui gli italiani sono emigrati, in quei luoghi in cui è radicata la cultura cristiana, la Madonna della neve ha un significato profondo: non solo l'alta venerazione della Vergine Maria (nel senso di iperdulia, superiore a quella di tutti gli altri Santi), ma il ritorno alla fede più profonda, alla sana dottrina, e alla salvezza in un momento di crisi di valori. Il suo culto nasce proprio nel IV secolo d.C. quando l'eresia ariana prendeva il sopravvento. Arrivò Lei in sogno a Papa Liberio, dice la leggenda, e con il sogno arrivò anche la neve in pieno agosto, come un miracolo, come la purezza, quella purezza che doveva riscattare la fede e fare da argine al male. I fedeli la adorarono sin da quel 5 agosto del 358 d.C. e la sua casa, chiamata ora Basilica di Santa Maria Maggiore, è la casa di tutti coloro che non hanno perso la fede e che sanno che lì possono trovare una loro dimora. È per questo che viene adorata in tutto il mondo, perché le radici per qualunque essere umano sono importanti e perché la Madonna è come una madre, e la Chiesa come il focolare. Tutta questa storia del IV secolo d.C. è tuttora attuale, perché la casa è la prima esigenza della vita. La Madonna mette un perimetro alla gioia della vita, apre all'uomo senza dimora, dona a questi una sicurezza spirituale con fondamenta radicate che perdureranno nel tempo. In una sola espressione, con Lei nasce la prima architettura della fede.



La Madonna Galileiana del Cigoli
nella Cappella Paolina 1612

Ben venga allora, anche per chi ai miracoli non ci crede, anche per chi non ha più la fede e neanche la speranza, questa tradizione cristiana che si ripete ogni anno, perché comunque ha il potere di rincorare e di farci sentire protetti o anche solo allegri.

S.M.



5 Agosto 358 d. C.
5 Agosto 2017



COME NASCE IL PROGETTO

Nel 1983 il Cardinale Carlo Confalonieri mi aveva interpellato sulla data del Miracolo della neve. Le date scritte nella genesi del miracolo sono tre: 352 d.C., 358 d.C., 366 d.C.. Scelsi quella di mezzo 358 d.C. per istinto. Ma perché? ho scelto l'8 perché la Madonna nasce ad Efeso l'8 settembre, l'8 è l'infinito, l'8 è la festa della donna. C'è veramente un filo luminoso che rappresenta una data, anche il cielo di Santo Stefano rotondo ha pavimento ottagonale.

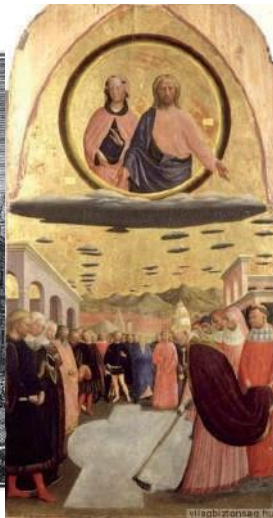
Ho scrutato le leggi e i fenomeni astrofisici con un senso di ammirazione, paura e stupore. La mia responsabilità nell'arte e nell'architettura è riuscire a vedere l'invisibile, è solo amore verso la città di Roma e l'amata nazione. L'incanto con la Madonna all'Esquilino mi ha sorretto col suo manto.

Ho progettato questo evento in questo luogo di antiche tradizioni popolari e del miracolo della Madonna. L'invenzione e la creazione del disegno dell'evento sono elementi inseparabili e l'ho fatto con la mutazione nel mio stato d'animo. L'immaginazione ti porta a scrivere teatri di poemi...

Jacopo Zucchi



Giuseppe Vasi



Masolino da Panicale

Perché vivo per questo progetto? Perché dopo aver sognato una luce intensa e aver incontrato la Madonna nel luogo del culto a Santa Maria Maggiore, la luce mi ha sorretto, mi ha avvolto e si è trasformata in un arcobaleno di colori smaglianti. Guardandola negli occhi la sua bellezza mi evoca tutto l'universo. L'incontro con la fede e la gioia mi ha concesso la possibilità di realizzare l'evento.

È come se la Madonna mi avesse scelto, non solo per il mio cognome che significa Esposto alla Sacra Ruota; in fondo sono soltanto un disegnatore artista che crede nella formula primitiva della grande bellezza che Lei ha restituito in me, ha creato il piano assonometrico della felicità. Molte volte passando per l'Esquilino e vedendo la facciata di Ferdinando Fuga ho scoperto l'amore verso le cose che mi circondavano. Ogni cosa era piena di fascino. Imponente e massiccia sublime la basilica papale di Santa Maria Maggiore con la sua facciata è lo specchio intero dell'occidente, ruotano in lei tutte le formule segrete dell'architettura. Ho scoperto l'amore che Lei dà agli architetti: l'architettura è l'elemento di purificazione del disegno. Nel disegno c'è il sogno del cuore, la spiga di grano del Bernini che sale come la sua scala in movimento verso il cielo, la Madonna e i poveri, l'ostia. L'architettura è un atto di vita. Quante volte ho pensato alla sua generosità. Il disegno è difficile ma è anche generosità, è come se stessi volando: voglio raggiungere il cielo e voglio scrutare negli animi delle persone che hanno una grande generosità. Nella mia testa ho i colori per far diventare quell'ombra una luce, ma anche una gomma per cancellare tutto, anche me stesso, perché credo che l'uomo debba essere come sono le strade di Roma. Il mosaico di incredibili vie celesti, perché la strada si riflette con il cielo. Molte volte ho indicato le stelle vedendo a terra il riflesso della luce del cielo, l'ombra più bella è quella dell'Appia Antica dove Gesù ha lasciato l'impronta. Molte volte progettando da solo e andando a Santa Maria Maggiore ho incontrato le statue della facciata che ruotavano verso la gioia. Ma come è possibile che questa architettura ruoti se Ferdinando Fuga l'ha fermata? È una basilica che cammina. Il disegno di Fuga è un vettore, ma c'è il terzo occhio, il rosone della chiesa, che viene prima di Fuga, e che rappresenta la pietà umana...

ITROFEI DI MARIO

Il Tevere ha portato l'architettura, la luce e l'acqua alla civiltà di Roma. Ogni imperatore ha sempre cercato di utilizzare il corso dell'acqua con rigore scientifico iniziando come si usa nel disegno dell'architettura con gli ordini: ordine dorico, composito, ionico. L'ordine corinzio invece era quello che serviva a portare acqua alla città e far germogliare monumenti, spazi, teatri. Porta con sé le foglie di acanto che rappresentano la fioritura della grande raffinatezza della città di Roma.

L'acqua è come il fuoco, non si può plasmare, ma si può addomesticare facendo argini, disegnando dighe, creando ponti e porti. Dentro l'acqua ci sono tesori nascosti e da lì nasce pure la musica, perché l'onda sbatte su entrambe le rive.

I romani e Mario nelle sue conquiste hanno cercato di rendere utile e concreta l'acqua e la sua immagine con l'immagine di Roma e di pace...

C.E.



Ogni trofeo è un riconoscimento e rappresenta una conquista di ogni geometria disegnata.

In Piazza Vittorio nella parte più alta dell'Esquilino sono visibili I trofei di Mario (Ninfeo di Alessandro) monumentale struttura in laterizio, originariamente rivestita in marmo, parte rimanente di una grande fontana (ninfeo) con funzione di mostra terminale (munus) e di castello che distribuiva acqua. Fatta costruire da Alessandro Severo (222-235 d.C.) e alimentata da un ramo dell'acqua Iulia, ha forma trapezoidale per la posizione sulla confluenza delle vie Labicana e Tiburtina. Il nome Trofei di Mario deriva da due grandi sculture marmoree erroneamente attribuiti a Caio Mario, che si trovavano sotto gli archi laterali fino al 1590, quando furono trasportati sulla balaustra del Campidoglio dove tuttora si trovano. Secondo alcuni studiosi i trofei sono dell'età domiziana e si riferiscono alle vittorie di Domiziano avvenute nell'89 d.C. sui Catti e sui Daci. Comunque oggi si tende a credere che i trofei siano effettivamente dedicati a Mario per le numerose vittorie di questi sui Barbari. La ricostruzione della fontana è stata possibile grazie a delle monete ritrovate del 226 d.C.; l'imponente struttura si elevava su tre livelli: sull'attico vi erano una quadriga e alcune statue, l'acqua veniva immessa dall'alto e la facciata era composta da una nicchia centrale fiancheggiata da due archi aperti dove appunto erano i trofei di Mario, mentre gli ambienti e le canalizzazioni per la raccolta e la distribuzione dell'acqua erano posti nella parte centrale. Nella parte bassa della fontana c'erano una serie di nicchie rettangolari e semicircolari contenenti varie statue e una grande vasca nella quale veniva raccolta l'acqua, poi distribuita alle zone più basse della città. Capolavoro di ingegneria idraulica, divenne la fontana più studiata e presa a modello ispiratore per grandi mostre d'acqua del tardo Rinascimento e del Barocco.

S.M.

LA PORTA MAGICA

...è il più grande segreto che esiste. Dobbiamo solo scrutare e immergerci dentro questa dimensione. La chiave è nascosta, ma c'è il vello d'oro, un incantesimo tutto riconducibile alle stelle, ai segreti del cielo. Se si riesce a trovare una chiave si può andare nell'infinito e dentro si può trovare la pietra filosofale, colei che dà l'immortalità, l'onniscienza e la possibilità di tramutare in oro i metalli vivi.

C.E. S.M.

La Porta Alchemica oggi conosciuta come Porta magica è l'unica sopravvissuta delle cinque porte di villa Palombara. E la sua costruzione risale al 1680, come scritto sull'arco della porta perduta del lato opposto. Il disegno sul frontone ha due triangoli sovrapposti con iscrizioni in latino, la punta superiore occupata da una croce collegata ad un cerchio interno e la punta inferiore dell'esagramma occupata da un oculus: il simbolo alchemico del sole e dell'oro.

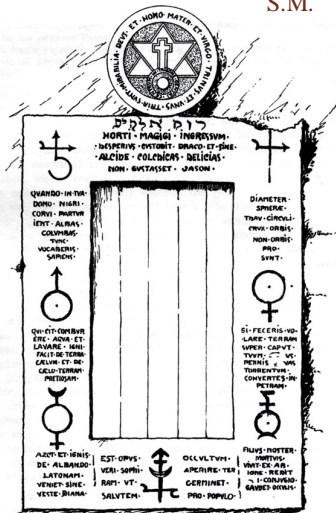
S.M.



LA PORTA MAGICA

Alla fine del '600 nella borghesia emergente europea si diffuse il bisogno di liberarsi dalle influenze culturali delle organizzazioni cattoliche che possedevano gran parte delle università, delle strutture di assistenza, degli ospedali e dei circoli scientifici e che facevano capo al potere sovranazionale della Chiesa di Roma. Nacque allora, il bisogno di creare una cultura alternativa che si riferisse alle grandi civiltà del passato, gli egiziani, gli ebrei, i greci, i fenici, sino ai romani, all'alchimia laica e che, per mezzo di personaggi particolarmente dotti, darà inizio all'Illuminismo, al Neoclassicismo e pochi decenni più tardi alla massoneria sino alle riforme napoleoniche. La Porta Magica, eretta dal Marchese di Palombara, rappresenta quindi il passaggio tra il potere papale e la nuova borghesia, così come la Piazza Vittorio Emanuele rappresenta il passaggio dal potere temporale a quello della monarchia Savoiana, figlia invece della nuova cultura europea.

M.C.



Sull'epigrafe della Porta Magica (Alchemica, Ermetica o Porta dei Cieli) di Piazza Vittorio, ingresso del laboratorio in cui il marchese di Pietraforte, Massimiliano Palombara, ricercava la pietra filosofale alla metà del Seicento è scritto: "Oltrepassando la porta di questa villa, lo scopritore Giasone (secondo leggenda, l'alchimista milanese Giuseppe Borri finanziato dal marchese) ottiene il vello di Medea (d'oro)". Lo studioso riuscì a trasformare il piombo in oro ma, perseguitato dall'Inquisizione papale, dovette partire e lasciò le sue formule incomprensibili al marchese che le fece incidere sulla porta d'ingresso affinché qualcuno potesse svelarne l'arcano. I simboli alchemici lungo gli stipiti della porta seguono la sequenza dei pianeti associati ai corrispondenti metalli: Saturno-piombo, Giove-stagno, Marte-ferro, Venere-rame, Luna-argento, Mercurio-mercurio, Sole-oro. Tutto - dall'oculus dell'esagramma alle statue della divinità egizia Bes - rimanda all'oro e alla trasformazione archetipica (tra ciò che è e ciò che sembra). Ad ogni pianeta viene associato un motto ermetico; il percorso da seguire dal basso in alto a destra, e dall'alto in basso a sinistra, secondo la direzione indicata dal motto in ebraico *Ruach Elohim*, indica che ci troviamo in un momento di passaggio dal cristianesimo a un nuovo modello spirituale che si stava sviluppando nel Seicento.

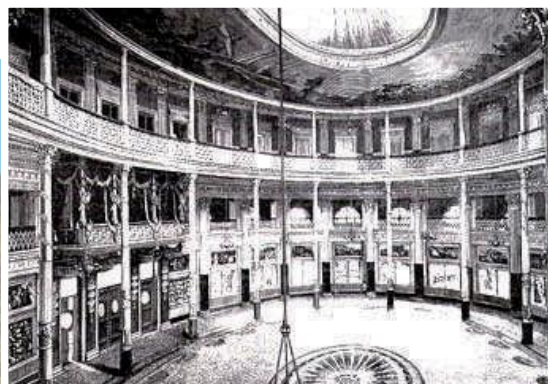
E.E.

ACQUARIO ROMANO

In piazza Manfredo Fanti, nel rione Esquilino, su progetto di un ittologo, Pietro Garganico, sorse una preziosa costruzione con un piccolo e ridente giardino, l'Acquario romano, oggi più conosciuto come Casa dell'architettura.

Le intenzioni erano di costruire un acquario e uno stabilimento di piscicoltura in un luogo suggestivo con laghetto e ruderi romani. Dalle fotoincisioni dell'inaugurazione del 1887 si vede una ariosa e grandiosa sala ellittica all'interno, con decorazioni e arredi sfarzosi, e in basso le vetrine con gli acquari incorniciati da una fastosa intelaiatura; nel seminterato del giardino sembra vi fossero vasconi con i pesci. L'architetto Ettore Bernich eseguì i lavori di costruzione, ma l'acquario invece di avere la sua effettiva funzionalità, divenne espressione della società dell'epoca dell'Esquilino. Bernich cercò di organizzare feste e balli, ma la gestione della struttura rivelò sin dall'inizio non poche difficoltà per guasti ed inconvenienti. Fino al 1894 le vasche con i pesci erano ancora funzionanti, ma la sala centrale insieme alle gallerie verrà data in concessione temporanea per mostre, assemblee, concorsi pubblici. L'acquario nel tempo ebbe svariati usi: teatro, sala cinematografica, circo equestre, magazzino del Governatorato, deposito del Teatro dell'Opera. Nel 1984 si decise fortunatamente il recupero quasi totale della sua fisionomia originale con la sua costruzione classicheggiante, a pianta circolare, scandita da semicolonne, con statue nelle edicole e le decorazioni marine. Oggi arredato da disegni trionfanti ed ordini liberty è concepito come una rotazione di forme eleganti....

E.E. S.M.





Nerone crea uno spazio terrestre a terra che ruota come il sole sta alla luna, come ruota il firmamento. La Domus Aurea

Dalla domus di Anzio e alla Domus Aurea, Nerone ha cercato un percorso preferenziale, un percorso sotterraneo per arrivare a Roma, ha creato la prima metropolitana. Veniva da Anzio a Roma in una galleria da lui progettata, e quando entrava nella Domus aurea con la biga girava e a terra lasciava i suoi segni, come Schumacher, ancora evidenti sul terreno

C.E.

Nel XV sec un giovane romano cadde in una fessura sul colle Oppio e si ritrovò in una strana grotta piena di figure dipinte. Gli artisti dell'epoca come Raffaello, Pinturicchio, Michelangelo, furono stupiti dalla bellezza dell'antica Roma e si calarono nella "grotta" attraverso dei buchi per aurea di Nerone, la sua "casa d'oro".

scoprire lo splendore delle decorazioni. Era la Domus "Adesso posso vivere come un uomo", esclamò l'imperatore quando la vide terminata così stupefacente dopo il grande incendio del 64 d.C. che devastò Roma.

Di quasi 800.000 metri quadri, la Domus aurea era una città nella città e si estendeva dal Palatino al Colle Oppio con giardini e padiglioni per feste e un laghetto su cui sorse poi il Colosseo. Oggi resta l'edificazione del colle Oppio con circa 150 ambienti, una serie di enormi stanze articolate attorno alla sala ottagonale fulcro di tutto il complesso. Questa sala era orientata sulla posizione del sole al momento dell'equinozio di autunno del 64. Gli affreschi ricoprivano interamente pareti di corridoi ed ambienti di passaggio e i pregiati marmi di importazione soprattutto africana rivestivano le sale principali. Uso abbondante della foglia d'oro, decorazioni dipinte, stucchi e frammenti di mosaico, soffitti incrostati di pietre dure, gemme e conchiglie, e ricco di numerose statue, portate via dalla Grecia e dall'Asia Minore. Le sale da pranzo avevano soffitti coperti di lastre di avorio mobili e forate da cui cadevano fiori e profumi. I bagni erano forniti di acqua marina e solforosa. Nel 2009 è stata ritrovata nel Colle Palatino la sala da pranzo della Domus Aurea chiamata 'coenatio rotunda', una stanza che ruotava su sé stessa giorno e notte attraverso cuscinetti a sfera, con una ruota dal diametro di dodici metri e un pilastro di quattro metri. Imitava il movimento della terra, con il pavimento poggiato sull'acqua. L'imperatore romano, Nerone 'Helios', si sentiva un vero dio.

Edificata in soli quattro anni dagli architetti Celere e Severo e dal pittore Fabullo, Nerone la godette per poco tempo perché fu presto condannato a morte. Fu inglobata dunque nelle fondamenta delle terme di Traiano costruite dopo l'incendio del 104 d.C. e interrata nei successivi quaranta anni da nuove costruzioni, riparandosi fortunatamente sotto la sabbia.

Ma il vero mistero stellare della Domus aurea non è stato svelato, ancora c'è da scavare, si può ancora cambiare la storia di Nerone. Sarà una delle sette meraviglie del mondo quando sarà terminato il restauro.

S.M.



SANTA PRASSEDE

È nascosta, è un dedalo germogliato che fa bella figura in sé perché restituisce la pietà umana alla luce della sua forza. Come tutte le cose belle si nasconde, bisogna cercarla. Tutto è imponente intorno, ma lei è una forza della natura, c'è la bellezza interna data dai mosaici, è viva. C'è una luce interna che ti fa camminare e vedi le colonne come gioco prospettico, trovi la serenità.

Se giri intorno alla colonna vedi la pietra vera della sofferenza, e ti senti salvo perché Gesù ha sofferto tanto e l'uomo cerca la gioia **C.E.** (Si riferisce alla "Colonna della Flagellazione" portata a Roma da Gerusalemme dal cardinale Giovanni Colonna nel 1223, custodita in un reliquiario di bronzo dorato. Secondo la tradizione si tratta di un frammento della colonna alla quale fu legato Gesù per essere flagellato).

Santa Prassede è una santa romana, vissuta forse ai tempi di Antonino Pio (138 -161) che nella chiesa a lei dedicata - eretta nel IX secolo al posto del precedente edificio- viene raffigurata mentre con una spugna raccoglie il sangue dei martiri e lo conserva in un pozzo coperto da un disco di porfido rosso. Poiché le catacombe venivano saccheggiate a più riprese, alcuni papi tra cui Pasquale I cominciarono a portare via le reliquie. La chiesa fece la scelta di portarle dentro la città, dove potevano essere al sicuro e più facilmente venerate; tra queste anche quelle di Santa Prassede e sua sorella Santa Pudenziana, che subirono il martirio per aver nascosto e aiutato i cristiani. Per questo Prassede (colei che agisce bene) è il modello che meglio di ogni altro ci aiuta a gettare uno sguardo sull'età carolingia e sul suo rinnovamento spirituale. È sempre Pasquale I che fa realizzare nella piccola ma meravigliosa Basilica i preziosi mosaici dorati in zona dell'abside e nella cappella di San Zenone. Proprio in quest'ultima, superato l'ingresso, si rimane strabiliati: un trionfo di colori e di oro che valse alla Cappella l'appellativo di Giardino del Paradiso. Rappresenta uno dei mosaici più preziosi dell'arte bizantina.



E.E. S.M.



LE MADONNELLE

Tutte *en plein air*, tutte sospese, ruotano, sono l'espressione popolare della devozione verso la Madonna. devozionali, sono orientamento della vita, un faro, una forza. I devoti sorreggono questa struttura portante, e si mettono sotto a contemplarle traendone forza e serenità.

Architetture votive dove l'edificio che le sorregge rappresenta come lo sguardo della passione, della vita sociale, dell'urbanizzazione della città. Sono collocate come delle aperture iperplanetarie di pietà e di grazie. Storie infinite che raccontano questi prodigi. Sono interstellari e non esistono solo a Roma.



Madonnella di Via Liberiana



Madonnelle di Via Merulana



Le edicole dedicate alla Madonna si chiamano Madonnelle. Hanno forme barocche o neoclassiche, ognuna con il suo altare, la sua cornice. Hanno un baldacchino in metallo, una struttura a

forma di tempietto, oppure sono incassate; dipinte ad affresco o su tela, scolpite su marmo o su terracotta, realizzate con la tecnica del mosaico. Si vedono nel centro storico di Roma costruite fra il XVII e XIX secolo. Portano una lanterna o un sostegno per una candela e nei secoli passati avevano anche la funzione di far luce nelle strade. Sono traccia della storia religiosa e civile della città; sono la testimonianza di una profonda pietà di un popolo, simboli cattolici che fanno parte del quotidiano di un popolo che mantiene la fede e l'amore per una religione.

S.M.

È in corso un procedimento di restauro delle Madonnelle dell'Arch. Cesare Esposito, per salvarle dal degrado e illuminarle.



SACRA CULLA

Nella splendida cornice della basilica romana di Santa Maria Maggiore (chiamata anche *Sancta Maria ad Praesepe* – che in latino significa mangiatoia-, perché Sisto III nel 342 decise di realizzarvi all'interno una "grotta della Natività" simile a Betlemme), nella cripta sotto l'altare della Confessione, si venerano le preziose reliquie della Culla del Bambino Gesù (*cunabulum*). Viene realizzata da Giuseppe Valadier nei primi anni del 1800: sopra un legno dipinto a mano, un basamento di argento con quattro bassorilievi, su cui si erge un reliquiario di cristallo a forma di culla sorretta da quattro putti dorati. È chiusa da un coperchio che riproduce un giaciglio di paglia sul quale è adagiato Gesù bambino che benedice chi lo osserva. I frammenti di legno della culla custoditi nel reliquiario appartengono ai fedeli che per la tanta devozione tornando dai pellegrinaggi in Terra Santa li portavano in dono. Oggi a causa del cattivo stato di conservazione dei resti, la culla viene spostata solo alla Santa Messa di Mezzanotte, ma i devoti romani si genuflettono davanti ad essa in qualsiasi periodo dell'anno.



Sacra Culla - su progetto di Giuseppe Valadier

E.E. S.M.

IL PRESEPE

È un grande omaggio alla devozione delle reliquie della mangiatoia e delle fasce di Gesù Bambino, consacrato al culto della Sacra Grotta della Natività nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

La Natività di Arnolfo di Cambio





Dedicazione alla Basilica di Santa Maria Maggiore



Ed. a cura di Associazione Culturale Spazio Mecenate e GonGoff.com
Via Mecenate 8/D – 00184 Roma tel. 06 4885599 www.gongoff.com; www.spaziomecenate.com
Realizzazione grafica e stampa: Merulana Grafica srls - Via Merulana 228 - 00184 - Roma

Hanno collaborato Marco Castracane, Cesare Esposito, Erika Eramo,
Stefania Miccolis, Irma Immacolata Palazzo, Maurizio Sarti

Un particolare ringraziamento alle istituzioni che hanno collaborato in questi trentaquattro
anni e in particolare alla Basilica di Santa Maria Maggiore